

## Al Gemelli decolla il centro «Nemo»

È il quarto in Italia per le malattie neuromuscolari. Lorenzin: grande giorno

### L'inaugurazione

**La struttura, benedetta dal vescovo  
Giuliodori, utilizza un approccio  
multidisciplinare ai malati  
Anelli: nostra missione è preservare  
sempre la dignità della persona**

ALESSIA GUERRIERI

ROMA

**C**olori sui mobili e alle pareti, macchinari moderni, ma soprattutto tanta umanità e approccio multidisciplinare alle malattie degenerative. L'ingresso del nuovo centro Nemo (acronimo inglese di Centro specializzato nella cura delle patologie neuromuscolari) inaugurato ieri al Policlinico Gemelli - il quarto in Italia e il primo nel Lazio - lo si riconosce dall'omino blu stampato a terra. È il simbolo della speranza di trovare una terapia efficace alla Sclerosi laterali e alle atrofie muscolari, con la certezza per ora di dare almeno una qualità della vita migliore ai pazienti adulti e bambini. Sedici grandi e piccoli, adesso, nel nosocomio romano avranno un reparto di degenza altamente specializzato a loro dedicato, con altrettante stanze "intelligenti", oltre a diverse sale per il day hospital e a una palestra pediatrica. Così si accompagneranno i malati provenienti da tutto il centro sud dalla notizia triste della diagnosi e per ogni fase della vita. Oltre al

supporto clinico comunque, pazienti e genitori potranno avere

l'abbraccio anche degli psicologi, dei medici clinici e dei volontari delle associazioni che si occupano delle 150 forme conosciute di sindromi neurodegenerative.

Il centro sarà «un punto di riferimento importante per le famiglie del centro Italia» per trovare risposte, cure e accoglienza - dice in un messaggio il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - apprezzando dell'ospedale cattolico capitolino «lo straordinario modo di coniugare ricerca e presa in cura del paziente, scienza, amore per la medicina e per il prossimo». Il taglio del nastro rosso e la benedizione dell'assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il vescovo Claudio Giuliodori, danno il via ufficiale anche a Roma al nuovo modello di terapia integrata, nato dalla collaborazione tra l'ospedale Gemelli, la fondazione Serena onlus (è costituita da fondazione Telethon insieme a numerose associazioni di pazienti tra cui Aisla e Uilidm) e il supporto della Regione Lazio. Un traguardo importante che dimostra «quanto si possa fare tutti insieme oggi per queste malattie complesse», esordisce il rettore dell'Università Cattolica Franco Anelli, ricordando che l'ateneo ha «come missione quella di farsi carico, di preservare quella dignità

della persona in ogni momento». Soprattutto

quando si è davanti a patologie che «dissociano il corpo dalla volontà della persona». La nascita di Nemo nella Capitale, infatti, è la prova che «università, istituzioni pubbliche e private unite - aggiunge Franco Zampeddi, direttore generale della fondazione Policlinico Gemelli - possono realizzare obiettivi di grande portata» come questo, «una casa accogliente per persone fragili» in cui si fonde clinica, ricerca, tecnologia d'avanguardia, innovazione e calore umano.

La realtà, spiega il responsabile della fondazione Serena onlus, Alberto Fontana, «è che se si è capaci di guardare all'altro, siamo in grado di trasformare la fragilità in ricchezza». E anche di imparare dalla statura morale di malati. A ricordare «il vero spirito di collaborazione» che ha permesso l'apertura del centro tutte le associazioni di familiari dei malati, come pure il presidente di Telethon Luca Cordero di Montezemolo che lo definisce «un segnale forte di amore per la vita» e «un esempio per tutto il Paese», che deve «investire di più nella ricerca, per puntare di più sul suo futuro». La soddisfazione è palpabile, infine, anche nelle parole del governatore del Lazio Nicola Zingaretti, per cui «questo è il nuovo modello di salute regionale, dopo una pagina buia». E del sindaco Ignazio Marino che ricorda: in medicina «l'umanità è più efficace della tecnologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA